



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 30/08/2015

NUMERO 389

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ssannunziata@outlook.it

Sommario:	pag.
La legge di Dio	1
Cappuccetto Rosso.	2
Le opere di misericordia	3
Notizie dalla Parr.....	4

➡ La Legge di Dio è luce degli occhi e gioia del cuore

La legge che Dio ha donato al suo popolo, e che dona a noi, è segno della sua benevolenza e del suo amore. È un indicarci concretamente le vie della vita, è prova della sua premura amorosa. Dio ci ha liberato dalla schiavitù del peccato, ma desidera insegnarci come rimanere liberi: per questo ci chiede di osservare le sue indicazioni che non sono divieti ma sono avvertimenti per imboccare le strade della vera libertà e dell'amore. Nasce proprio da questo fraintendimento della legge del Signore il non intendere la finalità positiva e misericordiosa delle norme divine, sentendole invece un divieto. E se da una parte Dio si interessa a noi e ci dona la sua legge, dall'altra Giacomo ci richiama alla necessità di un ascolto che non si fermi all'udire delle parole, ma si trasformi in vita.

Nel vangelo Gesù rende manifesta l'originaria volontà di Dio che nel donare la legge desidera dare all'uomo la via per un'autentica conversione del cuore. Ma a questo punto nasce un altro problema: come interpretare la legge di Dio?

La discussione che ci propone il Vangelo è attorno alle «tradizioni» che spesso fanno da alibi alla durezza di cuore, al perbenismo e alla buona coscienza, ma che nulla hanno a che fare

con l'atteggiamento evangelico di verità e di conversione.

Infatti sono «tradizioni di uomini»! Gesù fa notare che ci sono un cumulo di precetti solamente umani nell'interpretazione della legge, da questi mette in guardia. Il pericolo non riguardava solo gli ebrei osservanti. Da questa precettistica se ne dovevano guardare anche i suoi discepoli di tutti i tempi. Tutti, infatti, possono essere tentati di guardare più all'apparenza che alla sostanza e di appoggiarsi ad osservanze solo umane ed esteriori che mettono a posto la coscienza, che danno sicurezza, ma che non cambiano il cuore.

La fatica che ci propone Gesù, in questa domenica, è quella del discernimento. Al di là di ciò che mangiamo o non mangiamo, il problema secondo lui rimane il cuore. Dobbiamo renderci conto che il nostro cuore è infettato e ferito e che siamo al mondo per guarire: siamo persone malate che hanno davanti la vita al solo scopo di guarire. Guarire soprattutto dal peccato che ci abita e che cerca sempre di avere il sopravvento. La malattia fisica è grave quando porta alla morte, ma alla morte vera porta solo il peccato. Per questo motivo nella recita del Padre nostro Gesù ci ha insegnato di chiedere al Padre di liberarci dal male.

Lasciamo, dunque, che la Parola di Dio metta a nudo e scopra le piaghe nascoste e subdole del male che abbiamo in

noi. Solo così sarà possibile intervenire chiedendo perdono e Cristo ci potrà risanare, guarire.

E se un peccato è stato denunciato da Gesù durante tutta la sua predicazione è proprio il peccato di ipocrisia. Non è un peccato di fragilità, ma un atteggiamento costruito e coltivato consapevolmente da coloro che pensano di avere il monopolio della verità e si ritengono giusti, mentre usano delle loro parole e dei loro gesti per confondere e distorcere la verità. E Gesù lo ha così denunciato perché è un peccato di malizia, al quale vengono in aiuto i ragionamenti, l'autorevolezza, le opinioni portate a sostegno della nostra costruzione.

E l'ipocrisia è ciò che offusca il nostro cuore tanto da essere il primo ostacolo perché si impari a discernere, a compiere ciò che è il vero bene agli occhi del Signore.

(tratto da alleluia)

Domenica 6 settembre la Santa Messa delle ore 9.30 (Chiesa S. Francesco) sarà presieduta dal nostro vescovo don Gerardo, in tale occasione darà una comunicazione ai parrocchiani.

➡ Cappuccetto Rosso (2° parte - Continua dal 386)

Molto si meravigliò che la porta fosse spalancata e quando arrivò nella stanza tutto le parve così strano e insolito, che pensò: ‘ Oh mio Dio, che sensazione strana ho oggi, e pensare che di solito vengo così volentieri dalla nonna!

Allora si avvicinò al letto e scostò le tendine: la nonna era coricata con la cuffia ben abbassata sul viso e aveva uno strano aspetto. “Ehi nonna, che orecchie grandi hai”. “Per sentirti meglio.” “Ehi nonna, che occhi grandi hai.” “Per vederti meglio.” “Ehi nonna, che mani grandi hai.” “Per afferrarti meglio.” “Ma nonna che orrenda boccaccia hai.” “Per mangiarti meglio.” Appena detto ciò il lupo balzò dal letto e ingoiò la povera Cappuccetto Rosso.

Quando il lupo ebbe saziata la sua ingordigia si rimise a letto, s’addormentò e cominciò a russare fragorosamente.

Un cacciatore che passava di là pensò fra sé: ‘ Come russa la vecchia signora, devo andare a vedere se sta bene ‘. Entrò nella stube e, quando si avvicinò al letto, vide che lì dentro c’era il lupo. “Ti ho trovato, vecchio peccatore”, disse, “è un pezzo che ti cerco.”

Già era pronto col fucile, quando gli venne in mente che forse il lupo s’era ingoiato la nonna e che forse era ancora possibile salvarla. Allora non sparò, ma prese una grossa forbice e cominciò ad aprire la pancia del lupo che era ancora addormentato.

Dopo appena un paio di sforbiciate vide brillare un cappuccetto rosso e dopo altre due la bimba saltò fuori gridando: “Che paura ho avuto, era così buio nella pancia del lupo”. Poi uscì fuori la nonna ancora viva, anche se a malapena poteva respirare. Cappuccetto Rosso corse a prendere delle grosse pietre, riempì la pancia del lupo e presto presto la ricucì.

Quando il lupo si svegliò voleva andarsene, ma le pietre erano talmente pesanti che subito cadde a terra e morì. Tutti e tre erano felici e contenti. Il cacciatore scorticò il lupo e se ne tornò a casa con la pelle, la nonna mangiò il dolce e bevve il vino e subito si sentì meglio.

Cappuccetto Rosso pensava: ‘ Mai più me ne andrò sola per il bosco, lontano dal sentiero, quando la mamma me lo ha proibito ‘.

Questa è direte voi la solita fiaba, ed è vero ma oggi tento interpretazioni diverse dalle solite, alcune tratte da Wikipedia, che vede il significato ad esempio nella prostituzione: *La fiaba potrebbe essere intesa come un'esortazione a non esercitare il "mestiere". Quella della "giovane donna nel bosco" è uno stereotipo che in molte tradizioni viene metaforicamente associato alla prostituzione; nella Francia del XVII secolo, tra l'altro, la "mantellina rossa" era un segnale esplicito in questo senso.*

Oppure nella sessualità. *In questa interpretazione, la mantella rossa rappresenta le mestruazioni e l'ingresso nella pubertà, che conduce la bambina nella "profonda e oscura foresta" della femminilità; il lupo rappresenta, quindi, l'uomo visto come predatore sessuale da cui guardarsi.*

Od ancor nell'antropofagia.

Altre interpretazioni si focalizzano sull'elemento antropofago: *la fiaba ha origine nel contesto di un'Europa flagellata da carestie durante le quali si segnalavano diversi casi di cannibalismo. Il fatto che nelle versioni più antiche della fiaba la figura antropofaga fosse interpretata da un'orchessa, un elemento mostruoso ma antropomorfo e di sesso femminile, anziché da un lupo (un animale di sesso maschile, la cui antropofagia, pur connotata negativamente, rientra nell'ordine naturale delle cose) danno supporto a queste interpretazioni ed al fatto che la fiaba, nella sua forma orale, si sia evoluta nel corso del tempo, per andare a rispondere a diverse esigenze formative; fin qui Wikipedia.*

Perdonatemi l’ardire se tento a questo punto, dicevo, una interpretazione diversa: Cappuccetto Rosso è una giovane ragazzina come potrebbe esserlo, simbolicamente, colui o colei che si appresta ad una nuova esperienza iniziatica: la strada, il sentiero, indicato dalla madre, simbolo dell’esperienza e della conoscenza, è un sentiero nuovo con dei pericoli, dove si può trovare il “bene ed il male”.

Bene o male frutto dell’intelletto, scaturito da quel peccato adamitico, nella bibbia da quel “ E sarete come dei che conoscono il bene dal male” perché a loro, aggiunge sempre la Bibbia, “si aprirono gli occhi di entrambi e seppero che erano nudi”.

Prima di questa esperienza proibita erano in grado soltanto di conoscere il vero dal falso ma non il bene dal male, tanto è vero, appunto, che la loro nudità non era percepita come male fintanto che non si aprirono loro gli occhi, dove aprirsi, in ebraico “paquah”, viene usato soltanto nel caso di designare il fatto di togliere il velo al discernimento e non per la vista sensibile.

Siamo al lupo che rappresenta appunto il male, cioè quel serpente biblico tentatore, protagonista in esodo, ma anche in Gilgamesh, entrato nel mondo mitologico e teologico per quella lotta apertasi tra il Dio creatore, nel Tehiru, in cui si manifesteranno le Sefirot, ed il Reshimu o impressione.

Lotta che si ripeterà nella vita fino alla fine del mondo quando finalmente grazie al Tiquun (riparazione) avrà luogo quella riparazione totale e si avrà la completezza di Dio in tutti: ecco l’immagine del lupo che entrato in casa annienta



la figura umana, la ingloba in se stesso, nella sua interezza a dimostrare che potrà ancora uscire dal buio del peccato in cui è entrato per la disobbedienza alla “madre”, all’insegnamento.

Torniamo indietro in quel bosco, simbolo di luogo sacro collegato alla natura, come anche rocce, caverne e montagne, oggetti di fitolatria ovvero adorazione degli alberi che ha preceduto quello delle pietre.

Tra i rami, in sostituzione degli altari, avvennero le prime offerte ed a perenne memoria di questi riti resta ancora l’uso del bastone come insegna di comando, di potere di concentrazione di forze, lo spirito della terra, il genius loci, il drago direbbero i cinesi che viene catturato ed imbrigliato tra i rami.

Bosco ovvero bosco sacro che rivive la sua forma più significativa nei pilastri a costoloni delle cattedrali gotiche, il cui sentiero centrale è appunto il sentiero della resurrezione per eccellenza.

Nella nostra favola il soggetto di iniziazione percorre il luogo sacro avendo ricevuto delle attente istruzioni: seguire un sentiero unico e non abbandonarlo altrimenti il male lo conquisterà e dovrà ricominciare da capo.

La storia di cappuccetto rosso è la nostra storia, quella che giorno dopo giorno siamo costretti a vedere con gli occhi della mente, come ci ripete l’ecclesiaste “e il mio cuore vide molta scienza e conoscenza”, per seguire quel sentiero indicato dalla saggezza e conoscenza ma soprattutto dalla propria capacità auto creatrice che insita nel cuore umano frutto di quel vento divino, quella ruah o alito, che ci ha reso simili a Dio: che ha perpetrato quella “nascita storica dell’uomo, un essere libero e simile a Dio, che postula non solo la nascita in senso proprio, cioè come atto o consenso: dell’onnipotenza divina, che richiama nuove vite all’essere e che si realizza attraverso l’unione coniugale, ma anche una certa autocreazione dell’uomo.

Questi non solo nasce .., ma diviene se stesso solo attraverso il suo libero arbitrio, dando in qualche modo il consenso a se stesso, determinando il suo proprio essere.

L’uomo è un libero esecutore del suo tema.

Realizzare se stesso, attualizzando il suo essere-dato/esser-compito, manifestare la sua essenza, realizzando in se la propria somiglianza, costituisce un atto creatore che gli è accessibile.” (Sergej N. Bulgakov: Luce senza tramonto pag. 400) Occorre pensare che tutte le spiegazioni non ci siano dovute o ci pioveranno dal cielo, ma dobbiamo cercarle sempre attorno a noi le, mettendoci in ascolto degli altri, di tutti nessuno escluso, e soprattutto essere sempre curiosi e mai fermandosi alla superficie delle cose .

Roberto Petrozzi

➡ Le opere di misericordia spirituale.

Il prossimo anno, per la proposta di papa Francesco, sarà un Anno Santo della Misericordia; ho quindi pensato di proporvi, in queste brevi riflessioni, qualche pensiero sul tema della misericordia e per seguire un filo coerente penso di proporvi alcune meditazioni sulle opere di misericordia spirituale.

Anzitutto dobbiamo fare una premessa sul tema della misericordia. **Che cosa significa “misericordia”?**

Partiamo dalla parola “misericordia”: è un termine latino che non corrisponde affatto al vocabolo greco; in greco si dice *éleos* con il verbo corrispondente che ricordiamo per la liturgia che ha conservato l’invito *eléison: Kyrie eléison*, “Signore abbi misericordia”.

In latino il termine misericordia è formato da due elementi: miseri-cordia. La prima parte richiama la *miseria*: coloro che sono in miseria sono miseri; la seconda parte richiama il *cuore*. Il concetto di misericordia tiene quindi insieme cuore e miseria; potremmo renderlo con l’espressione: “**prendersi a cuore la miseria umana**”.

Misericordia è un atteggiamento che vede la condizione di debolezza, se ne prende cura perché se la prende a cuore, si commuove, partecipa cordialmente a quella situazione e interviene in modo operativo.

La misericordia deve toccare necessariamente occhi, cuore e mani. Simbolicamente sono tre parti del corpo per indicare l’attenzione di chi si accorge del bisogno, una solidarietà cordiale di chi com-patisce e l’impegno attivo per far qualcosa a rimedio della miseria.

Gli occhi si accorgono che uno ha bisogno, se non ci si accorge non succede niente. Quando uno si è accorto del bisogno dell’altro può rimanere indifferente; se invece si prende a cuore la situazione allora siamo al secondo livello, patisce insieme all’altro. Potrebbe finire lì con un po’ di emozione del cuore.

Se passa alla parte operativa, alle mani, allora diventa opera di misericordia, diventa una realtà concreta, una virtù efficace non semplicemente perché ha ragionato sui bisogni dell’umanità o perché si è commosso per la condizione dei poveri, ma perché si è dato da fare per superare quella situazione di miseria.

La tradizione della Chiesa ha proposto due elenchi di opere di misericordia, uno chiamato corporale, l’altro spirituale, ne parleremo nel prossimo numero.

(Don Crayssac Venish)

***In Occasione della Festa del S. Patrono S. Placido,
 presenteremo al Signore, con gioia,
 tutte le coppie a cui ricorrono i lustri di Matrimonio (5,10,15, ecc...)
 Prenotarsi presso Simone Crognalotti. 3385033276.***

<p>22° DEL TEMPO ORDINARIO Dt 4,1-2.6-8; Sal 14 (15); Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23 <i>Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.</i> R Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.</p>	<p>30 DOMENICA LO 2° set</p>	<p>Ore 7.30 S. Messa C. Parrocchiale - pro popolo. Ore 9.30 S. Messa Chiesa. S. Francesco preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam. Schiavoni per Emma Cesaroni. Giovanni Merli per Latieri Nella e Merli Marino. Grugnaletti Serenella per Grugnaletti Adelelmo. <p>Ore 19.00 S. Messa C. Parrocchiale preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Giacometti Milena per Enrica e Aurelio.
<p>1 Ts 4,13-18; Sal 95 (96); Lc 4,16-30 <i>Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio... Nessun profeta è bene accetto nella sua patria.</i> R Il Signore viene a giudicare la terra.</p>	<p>31 LUNEDÌ LO 2° set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Tinti Mary per Tullio e Lina.
<p>1 Ts 5,1-6.9-11; Sal 26 (27); Lc 4,31-37 <i>Io so chi tu sei: il santo di Dio!</i> R Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO</p>	<p>1 MARTEDÌ LO 2° set</p>	<p>Ore 9.00 S. Messa Chiesa del crocifisso Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 10,30.</p> <ul style="list-style-type: none"> Albertini Aurelio per Alberto Albertini.
<p>Col 1,1-8; Sal 51 (52); Lc 4,38-44 <i>È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato.</i> R Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre.</p>	<p>2 MERCOLEDÌ LO 2° set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Sofia Pittori per Almerino, Gino e Fermina. <p>Ore 21.00 Prove di Canto in C. Parrocchiale.</p>
<p>S. Gregorio Magno (m) Col 1,9-14; Sal 97 (98); Lc 5,1-11 <i>Lasciarono tutto e lo seguirono.</i> R Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza.</p>	<p>3 GIOVEDÌ LO 2° set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam. Martinelli per Ezio, Armando e Albina.
<p>Col 1,15-20; Sal 99 (100); Lc 5,33-39 <i>Quando lo sposo sarà loro tolto, allora in quei giorni digiuneranno.</i> R Presentatevi al Signore con esultanza. Opp. Benedetto il Signore, gloria del suo popolo.</p>	<p>4 VENERDÌ LO 2° set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> “Die Septimo” di Vecchi Teresa. Pro Apostolato della Preghiera <p>Ore 21.15 Consiglio pastorale.</p>
<p>Col 1,21-23; Sal 53 (54); Lc 6,1-5 <i>Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?</i> R Dio è il mio aiuto.</p>	<p>5 SABATO LO 2° set</p>	<p>Ore 19,00 S. Messa C. Parrocchiale preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Grizi Anna Maria per Giovanni, Mario e Adele.
<p>23° DEL TEMPO ORDINARIO Is 35,4-7a; Sal 145 (146); Gc 2,1-5; Mc 7,31-37 <i>Fa udire i sordi e fa parlare i muti.</i> R Loda il Signore, anima mia.</p>	<p>6 DOMENICA LO 3° set</p>	<p>Ore 09.30 S. Messa C. S. Francesco - preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> Giovanetti Gilberto per Girolamo e Celeste. <p>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - pro popolo. 19.00 S. Messa C. Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> Fam. Febo Pazienti Maria per Tarcisio (4° anno) Curzi Chiarina per Isolina e Domenico. Armanda Santelli per def. Fam. Ranco Pierina per Adelelmo e def. Fam Ranco e Carhini.

Dal 6 settembre la celebrazione domenicale delle ore 7.30 ritorna alle ore 11.15

- Martedì 1 settembre giornata nazionale per la custodia del creato.
- Mercoledì 2 settembre prove di canti.
- Venerdì 4 settembre alle ore 21.15 consiglio pastorale in sala don Bosco.